



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **28**

20 marzo 2022



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.  
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio  
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [chiesacastello@libero.it](mailto:chiesacastello@libero.it)

# Nemico cercasi

**Carissimi sorelle e fratelli di Castello,**

*la guerra ha messo in moto politici, giornalisti, filosofi, politologi, storici, generali... Sono stati oscurati e messi da parte i virologi, gli epidemiologi, i clinici che fino ad ora avevano tenuto banco. Tutta l'attenzione è stata dirottata sulla guerra. Giornalisti e social hanno adottato ognuno il proprio nemico a seconda dei presupposti ideologici. Si sono formati due fronti – è il caso di dirlo – l'un contro l'altro armati.*

**La domanda sottintesa è: “di chi è la colpa?”.**

*Una domanda spontanea ed immediata di fronte a questi avvenimenti, ma che è fuorviante. La ricerca del “Caino” di turno quasi mai risolve il problema, ma di sicuro lo aggrava. In compenso però l'individuazione del nemico da abbattere alleggerirà la coscienza di tutti, che avranno la scusa per autoassolversi (ci autoassolveremo) scaricando la responsabilità sul solito “qualcun altro”.*

**Sento così come profetiche per l'oggi le parole della tranciante risposta di Gesù alle folle che si domandavano il perché delle disgrazie provocate dalla natura e di quelle decise e messe in pratica dal terribile potere di un qualsiasi procuratore romano: “Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo” (Lc. 13,5).**

*Con questa frase in nessun modo si butta la palla fuori campo e ci si salva, neutrali di fronte al male, ma ci dobbiamo rendere conto che l'umanità intera vive (o muore) per le decisioni e le scelte di ognuno e di tutti e che la fonte di ogni divisione è la pretesa di possedere tutta intera la Verità, che fa dividere il mondo in “buoni e cattivi”, “in amici e nemici”.*

*È successo agli “imperi” del passato e accade agli “imperi” del presente, che pretendono il consenso e se lo procurano con tutti i mezzi, leciti o illeciti che siano. Per non essere frainteso, preciso che con “impero” intendo qualsiasi sistema di potere, sia esso statale, ideologico o anche religioso.*

**La conversione che chiede il vangelo ci coinvolge nella responsabilità di ciò che sta accadendo, ma soprattutto ci chiede un'opera di concreta partecipazione alla sofferenza di chi subisce e alla costruzione di occasioni di dialogo, anche quando tutto questo sembra impossibile.**

*Papa Francesco ha chiesto la preghiera e la conversione. Preghiera non vuol dire chiedere il miracolo, ma trovare nella Parola di Dio le indicazioni per l'agire per la nostra conversione. Conversione che chiede di scoprire il male che ci abita e di ricercare il bene che possa essere seme di comunione a tutti i livelli: **costruire ponti è sempre più difficile e più faticoso che edificare e rafforzare i muri.***

**don Paolo**



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

# LEGGERE LA STORIA

## Se Dio scende

Le letture di questa terza domenica di quaresima sono difficili da inquadrare per la mentalità di oggi.

A chi legge e ascolta appaiono due messaggi che, almeno in apparenza, sono contraddittori. Da una parte la misericordia di Dio che va incontro al suo popolo per liberarlo dalla schiavitù dell'Egitto (prima lettura) e dall'altra la necessità di rispondere alla sua voce che chiama a conversione (il fico della parabola del vangelo).

La prima lettura ci racconta la chiamata di Mosè da parte di Dio, che gli rivela il suo nome e gli affida il compito di guidare i discendenti di Abramo, schiavi in Egitto, perché li conduca alla libertà.

La bibbia individua in questo episodio l'inizio di un cammino nella storia che di generazione in generazione arriva a Gesù e da Gesù a tutti coloro che in lui riconoscono il salvatore.

## Dare unità alla storia

Le letture della messa di oggi ci avvertono così della necessità di dare unità alla storia di tutti e alla vita di ciascuno. La fede di Israele e anche la nostra non è una ideologia, né una visione teorica, né un discorso morale, ma il farsi carico del progetto di Dio per l'umanità intera. Un progetto che conosce alti e bassi, lacrime e gioia e che ha sullo sfondo i problemi e gli avvenimenti storici di ogni tempo.

## Somiglianze e differenze

In questo contesto si inserisce la riflessione di san Paolo nella lettera ai Corinti, che interpreta in maniera rabbinica la storia del popolo di Israele, e l'insegnamento dell'evangelista Luca la cui comunità deve fare i conti con la guerra giudaica e la probabile, e forse già avvenuta, caduta di Gerusalemme.

## Di chi è la colpa?

Esaminando la storia, la domanda che affiora alla mente di tutti è, ed è sempre stata: di chi è la

colpa. Lo vediamo tragicamente anche in questi giorni quando ci si divide su chi accusare.

## Ci aiuta il racconto del vangelo.

Difronte agli avvenimenti tragici come il crollo della torre di Siloe o alla esecuzione dei galilei fatti uccidere da Pilato nel tempio, la risposta di Gesù sposta il problema. Non c'è da chiederci se le disgrazie, causate dalla natura o dagli uomini, sono in rapporto con il peccato di chi ne è vittima o di chi altri, né provengono da Dio.

## Se non vi convertite

Quello che occorre sapere è che tutti siamo di fronte al male nel rischio di esserne schiavi, non in rapporto alle disgrazie, ma di fronte alla fedeltà al vangelo.

Tutti debbono essere consapevoli che non esistono meno o più colpevoli per essere vittime delle sciagure e delle guerre.

La storia non dà ragione ai buoni e torto ai cattivi. Il riequilibrio delle ingiustizie subite o inflitte non avviene nel presente, altrimenti il vangelo farebbe un discorso molto ambiguo, al quale però è facile prestare l'orecchio.

La prospettiva che Luca indica è quella di un impegno per la giustizia e la libertà seguendo l'esperienza di Gesù.

## Leggere i segni dei tempi

In questo senso allora appare necessario rendersi conto delle nuove situazioni e rispondere all'urgenza del cammino verso il regno, perché non basterà l'essere legalmente appartenenti alla comunità cristiana.

Come ricorda san Paolo nella lettera ai Corinti, occorrerà essere vigili e liberi dalla presunzione di essere sempre e comunque dalla parte della verità e quindi giusti: «chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere».

Tutte e tre le letture della messa parlano così di saper vedere, di saper riconoscere, di saper valutare e di saper agire di conseguenza, perché la nostra pianta (il fico del vangelo) porti frutto

e la chiesa e la società camminino verso la vita e non verso la morte.

### **Uscire dal guscio**

Proprio alla luce dell'esempio, che Gesù fa, parlando del fico che non fa frutto, l'esortazione a convertirsi non può essere letta come un precetto di tipo moralistico: "fate i buoni bambini se no il babbo si arrabbia e vi punirà", ma come un invito ad uscire dal proprio guscio e rompere quella bolla di autoreferenzialità in cui sono rinchiusi tanti individui e anche tante istituzioni della nostra società, da quelle politiche a quelle della chiesa.

### **Contrastare la violenza**

Il rischio che tutti oggi stiamo correndo è duplice. Da una parte c'è quello di chiudersi ancor più in un cerchio rancoroso, che viene alimentato dalle ingiustizie e dalla violenza dilagante, che spingono gli individui a ribellarsi e a chiedere la distruzione di tutto e di tutti col risultato di creare un deserto di rovine senza un progetto di ricostruzione.

Questa posizione rischia di favorire solo l'affermarsi di un sistema violento e repressivo in

cui nascondersi.

L'essere in tanti a gridare sembra sufficiente per certificare la bontà delle posizioni, dimenticando che già san Tommaso avvertiva che "là dove abbonda il numero abbonda la stoltezza". Ma questo non risolve alcun problema, anzi aumenta la confusione, la paura e la fuga dalle responsabilità.

### **L'illusione del non prendere posizione**

Dall'altra parte si può pensare che l'essere in pochi "illuminati e puri" sia garanzia assoluta di verità innegabile.

### **Il passato trampolino per il futuro**

È necessaria una nuova visione e un nuovo impegno che può nascere solo da una conversione, cioè nuove analisi che siano capaci di ritrovare le radici profonde della nostra società, della nostra fede nel vangelo di Gesù Cristo, cose che richiedono nuova fatica per poter vedere e riconoscere il germoglio di una vecchia pianta che si rinnova dalle fondamenta e diventa capace di nuovi frutti di vita e di speranza.

*don Paolo*

---

*«Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna...»*

*(Lc. 13,6)*

## **I SEGNI CHE PARLANO DI DIO**

Il fico (syké in greco) è una pianta conosciuta in tutto l'oriente e il mediterraneo e rammentata più volte anche da Omero nell'Odissea.

Il fico, insieme all'ulivo e alla vite, era pianta fondamentale per l'economia e per l'alimentazione tanto che nell'Attica, la regione di Atene, era proibita l'esportazione dei fichi ed erano previsti compensi a chi denunciasse i trasgressori. Di qui la parola "sicofante" (=colui che denuncia i fichi) passata in latino e poi in italiano per indicare i delatori e le spie.

Il fico fa parte ovviamente del panorama palestinese e compare spesso nei racconti biblici. Già nel racconto della Genesi le foglie di fico furono il primo vestito per i progenitori (Gen. 3,7).

L'abbondanza di fichi insieme all'uva e ai me-

lograni sono il segno della fertilità della nuova terra agli occhi degli esploratori che Mosè aveva inviato nella terra di Canaan (Num. 13,23).

Profeti e scrittori citano spesso il fico per indicare abbondanza («Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà» Michea 4,4) o carestia: «Il fico infatti non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'olivo, i campi non daranno più cibo, i greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi.» (Abac. 3,17).

Famoso è rimasto l'apologo del libro dei Giudici (9,7ss.) con cui Iotam proclama agli abitanti di Sichem che Abimelech che essi si sono scelti come capo sarà la loro rovina.

In questo contesto il fico diventa quasi un simbolo del popolo di Israele (Osea 9,10), come

del resto lo è la vigna, e sarà di volta in volta rigoglioso, senza frutti o depredato dal primo che passa (Is. 28,4), coltivato o abbandonato da Dio.

Anche nel nuovo testamento il fico erediterà le attenzioni e i significati che aveva già nell'antico. Gesù parla del fico e lo indica come riferimento per comprendere i tempi e le stagioni (Marco 13,28; Luca 21,29).

Il fico, e la sua ombra, sono luogo di medita-

zione e di riposo («Ti ho visto sotto il fico» Giov. 1,48-50).

Come per i profeti il fico è immagine del popolo di Israele. E' condannato se non porta frutto (Marco 11, 13ss.) anche se è oggetto della cura e della pazienza del Signore (Luca 13,6ss.) come si legge nel brano del vangelo di questa domenica.

*Annamaria Fabri*

## 24 marzo: PER NON DIMENTICARE

Il calendario ci ripropone il prossimo 24 marzo, giorno della memoria del martirio di Mons. Oscar Romero, la lunga serie dei missionari uccisi.

A questi vanno aggiunti tutti i cristiani uccisi per odi razziali e religiosi in ogni parte del mondo: dall'America Latina, all'Africa, all'Asia e anche in Europa.

Senza contare il dramma delle popolazioni che subiscono la guerra a causa della sciagurata politica delle potenze occidentali e orientali, che ha diviso popolazioni che erano vissute insieme da millenni.

Avvenimenti che riportano in primo piano, ce n'eravamo scordati, il sangue che viene sparso in ogni parte della terra.

## QUARESIMA DI CARITÀ

L'attenzione di quest'anno è particolarmente rivolta alle necessità della Caritas Parrocchiale per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.

per le spese correnti: bollette, tasse e tutte le altre spese per la manutenzione degli edifici. Siamo inoltre dovuti intervenire sulle campane per una manutenzione straordinaria che costerà diverse migliaia di Euro.

Le offerte possono essere lasciate in parrocchia, consegnate agli amministratori o versate sul c/c. bancario intestato a Parrocchia di San Michele a Castello, v. S. M. a Castello, 14 Firenze 50141 presso il Credito Valtellinese, IBAN IT31N0521602803000000089150

## CALENDARIO

<b>Sabato 19 marzo:</b>	<b>ore 18.00 s. Messa</b>
<b>Domenica 20 marzo:</b>	<b>3a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa</b>
<b>Lunedì 21 marzo:</b>	<b>ore 15.30 Catechesi degli adulti al Centro Anziani</b>
<b>Martedì 22 marzo:</b>	<b>ore 18.00 Vespri e s. Messa</b>
<b>Giovedì 24 marzo:</b>	<b>ore 18.00 Vespri s. Messa</b>
<b>Venerdì 25 marzo:</b>	<b>Festa dell'Annunciazione - ore 18.00 Vespri e s. Messa</b>
<b>Sabato 26 marzo:</b>	<b>ore 18.00 s. Messa</b>
<b>Domenica 27 marzo:</b>	<b>4a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa</b>

Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)